

CONCILIUM

rivista internazionale di teologia

INTERNATIONAL JOURNAL OF THEOLOGY
INTERNATIONALE ZEITSCHRIFT FÜR THEOLOGIE
REVUE INTERNATIONALE DE THÉOLOGIE
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGÍA
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGIA



Anno LVI, fascicolo 3 (2020)

POLITICA, TEOLOGIA E SENSO DEL POTERE

*Michelle Becka – Bernardeth Caero Bustillos
João J. Vila-Chã (edd.)*

EDITRICE QUERINIANA
VIA FERRI, 75 - 25123 BRESCIA

Abstracts

I. Una riflessione generale

J.D. CAPUTO, *Il potere al congiuntivo di Dio*

25-34

In che senso la *basiléia tû theû*, il “regno di Dio”, ha potere? Per il cristianesimo, Gesù è l'icona del Dio invisibile. In Gesù, la cui vita è caratterizzata da compassione e perdono, troviamo un'intuizione dell'ordine divino, ma un ordine in cui, a differenza delle divinità greche o romane, Dio anziché annientare i propri nemici ne viene sconfitto. Nella sua *Prima lettera ai Corinzi*, al cap. 1, Paolo lo riassume: la debolezza di Dio è più forte degli esseri umani. Più forte in che senso? La risposta di Paolo nel cap. 2 della stessa lettera è la violenza divina, il potere apocalittico. In questo Caputo sostiene che *1 Cor 2* compromette *1 Cor 1*. Perché il vero potere di Dio risiede nella chiamata incondizionale a un regno privo di forza, anche di quella celeste, dove “regno” sta a significare ciò che il mondo sarebbe se Dio esercitasse la sua sovranità. Il vero potere di Dio è al congiuntivo, e spetta a noi far sì che diventi realtà.

J.J. VILA-CHÃ, *Per un discernimento del potere e dell'autorità.*

La potenza del simbolo e il consolidamento della realtà

35-46

Questo saggio intende articolare l'autorità e il potere come elementi costitutivi della condizione umana. Quelle del potere e dell'autorità sono questioni sociali e politiche, ma anche questioni intrinsecamente teologiche. La persona saggia, perciò, evidenzia la natura relazionale tanto dell'autorità quanto del potere, analizza i pericoli inerenti alla loro degenerazione, afferma la possibilità

della loro redenzione e, di conseguenza, la loro inevitabilità sia per la chiesa sia per lo stato. Lo scopo finale, tuttavia, è affermare che il potere e l'autorità, perché siano salvifici, devono essere limitati, ovvero strutturalmente contenuti. Mentre nella società politica ciò avviene attraverso un profondo rispetto per la costituzione civile e lo stato di diritto che ne discende, nella chiesa questa limitazione rimane inscindibile da un'obbedienza personale e devota al Verbo di Dio incarnato.

II. Fondamenti biblici e sistematici

I. RICHTER REIMER – H. REIMER, *Potere come servizio.*

Una lettura critica del potere a partire dal Nuovo Testamento

47-57

Il potere è considerato come un insieme di relazioni di forza. Nel contributo si cerca di rilevare come, nel tessuto di queste relazioni all'interno dell'impero romano del I secolo, i testi del Nuovo Testamento presentino prevalentemente la prospettiva di un contropotere o di un'eterotopia. Lo esprimono per mezzo del concetto e dell'esperienza del regno di Dio. In un insieme di testi che presuppongono e analizzano criticamente il potere dominante, l'esercizio del potere è presentato come diaconia, soprattutto in rapporto alle persone più vulnerabili. Per questo potere-servizio, che responsabilizza donne e uomini in *ekklēsiai* alla sequela del Signore e nella fedeltà verso di lui, il modello è Gesù.

A.M.A. RAJA, *Dare potere a chi non ce l'ha.*

Alcuni sguardi sulla vita e la missione di Gesù

58-68

L'accumulo di potere da parte dell'egemonia socio-culturale delle élite al comando va affrontata con una ribellione coraggiosa che nasca dal risveglio della consapevolezza della dignità donataci da Dio, in solidarietà con altre vittime. È necessario cementare i poteri interiori dell'affermazione religioso-culturale delle persone private del potere (*disempowered*) attraverso un'adeguata identificazione e interpretazione di simboli quali il "regno di Dio" e la croce. Alla violenza politico-culturale sistemica va opposto il criterio incontrovertibile della tutela e della promozione della vita. L'etica dell'egualitarismo, l'estetica della solidarietà e l'*empowerment* mediante l'umanizzazione sembrano costituire il cuore del discorso sul potere nella vita e della missione di Gesù.

J. HAHN, *Potere del diritto, diritto del potere. Sul significato del diritto canonico nelle questioni di potere della Chiesa*

69-82

Come in ogni ordinamento giuridico, il potere gioca un ruolo essenziale anche nel diritto canonico, e questo da un doppio punto di vista. Il *potere del diritto* rimanda al centrale significato costruttivo-socialmente creativo del diritto. Come *diritto del potere* si presentano norme che generano autorità in una comunità di diritto e attribuiscono competenze. Ovviamente il (pieno) potere così generato ha bisogno di legittimazione, se vuole essere riconosciuto nella comunità basata sul diritto. Nell'età moderna questo avviene anzitutto attraverso il diritto stesso: il potere è considerato legittimo se è limitato dal diritto. Il fatto che questo dominio del diritto nella chiesa sia violato pone attualmente in una situazione imbarazzate il diritto ecclesiale dal punto di vista della legittimità.

H. HAKER, *Dalla nuova teologia politica all'etica politica critica*

83-94

Rifacendosi alle correnti della nuova teologia politica e delle teologie della liberazione, decoloniali e femministe, l'articolo indaga quali siano le conseguenze di un'epistemologia decoloniale teologica per la teoria etica. Offre un'introduzione a un'etica politica critica che si allinea alla teoria critica, poststrutturalista e decoloniale nell'affermare la posizionalità della conoscenza e dell'etica, rimanendo al contempo inflessibile nel proprio orientamento etico verso la liberazione dall'ingiustizia. In tutti questi approcci, la questione della libertà è di cruciale importanza per l'elaborazione di un'etica politica, mentre la teologia politica e la teoria critica sollevano il problema dell'autorità. Invece di assumere il concetto liberale di autonomia o quello kantiano di libertà morale, l'etica politica critica distingue quattro dimensioni di libertà: una libertà trascendentale, una esistenziale, una sociale e una politica. Tuttavia, l'etica politica critica colloca anche l'etica teologica nella tradizione dei testimoni della fede che rappresentano dei punti di riferimento per un ripensamento creativo delle prassi morali e politiche.

A. KREUZER, *Discorsivo, socio-economico e performativo. Forme di presenza di un cristianesimo politico pubblico*

95-108

Negli anni Sessanta del secolo scorso non solo venne configurata la nuova teologia politica, ma sorse anche una forma liturgica – quella della “Preghiera politica della sera” – che è stata collegata

al nome della nota teologa protestante Dorothee Sölle (1929-2003). L'articolo rivolge lo sguardo al legame lì stabilito fra discussione tematica di questioni politiche, da una parte, e pratiche simboliche cristiane in un contesto liturgico, dall'altra. Riprendendo concetti della sfera pubblica derivanti dalle scienze sociali, esso rinvia all'importanza di elementi non solo discorsivi, ma anche performativi (quali riti, rappresentazioni, simboli) per la sfera politica pubblica, ai quali si può collegare anche un cristianesimo inteso come religione politica pubblica.

III. Concretizzazioni

F. DE AQUINO JÚNIOR, *La teologia e il potere della liberazione*

109-118

Essendo *intellectus fidei*, la teologia si costituisce come intelletto di una fede che consiste nella partecipazione e collaborazione al disegno salvifico-liberatore di Dio per l'umanità e come servizio intellettuale critico-creativo per il suo dinamismo storico. È questo legame viscerale con una fede liberatrice (fede e liberazione) che rende la teologia un potere di liberazione che si collega con i più diversi poteri-dinamismi storici di liberazione (teologia e liberazione). In questo modo si affermano contemporaneamente la specificità intellettuale della teologia e il suo carattere di momento di fede.

T. VAN WYK, *Contestare il potere patriarcale.*

Il ruolo della teologia politica

nel creare solidarietà e sostenere l'attivismo

119-129

A livello globale stiamo assistendo al crescere dei movimenti di protesta attorno alle condizioni di vita delle donne. Tra questi vi sono proteste contro il vuoto di rappresentanza, il divario salariale e soprattutto contro la violenza di genere e gli abusi sessuali. Alcuni di questi movimenti hanno più di vent'anni, come le campagne di sensibilizzazione sulla violenza di genere e *l'empowerment* delle donne organizzate dalle Nazioni Unite e dal Consiglio ecumenico delle chiese. Eppure il cambiamento è lento e spesso lontano da venire, mentre la violenza di genere è in aumento. Il denominatore comune di questi fenomeni è l'arroccamento del potere. Il saggio indaga come la teologia politica affronti il potere

e possa contribuire a un attivismo di tipo cooperativo, necessario perché si produca un cambiamento duraturo. Viene avanzata l'ipotesi che la teologia politica possa essere utile a passare da un potere di tipo oppressivo (potere su) a una resistenza collettiva (potere con).

J.M.C. FRANCISCO, *Dinamiche di potere, oltre la connivenza e la resistenza.*

Le "Filippine cattoliche" come locus privilegiato

130-142

L'impegno sociale del cattolicesimo filippino offre un *locus* privilegiato per l'analisi critica delle dinamiche di potere. Questo impegno è stato plasmato nell'ambito di contesti politici in mutamento (colonizzazione prima, democrazia formale poi). Spesso i gruppi e gli individui cattolici facenti parte del clero e del laicato si sono collocati su entrambi i fronti dei diversi schieramenti politici, tanto conniventi quanto resistenti rispetto all'*establishment*. L'analisi critica di questo saggio offre uno spaccato delle dinamiche dei poteri simbolici, istituzionali e di alleanza propri del cattolicesimo filippino. In ultima analisi, sono tre le visioni teologiche che emergono da questa indagine: primo, le dinamiche di potere alla base dell'impegno sociale sono inclusive e variegate; secondo, esse evidenziano la natura storica eppure escatologica di tale impegno; terzo, il discernimento dell'impegno sociale delle varie categorie di fedeli richiede un'interazione multidirezionale tra il simbolico e l'istituzionale nelle loro specifiche incarnazioni storiche.

L.-M. MOSELY, *Una passione coerente*

con la profondità delle ferite degli oppressi

143-154

Il presente saggio afferma che la teologia nera è una teologia della sopravvivenza che parla con una passione e un'urgenza che sono commensurate alla sofferenza degli oppressi. Giustapponendo due incontri ecclesiali avvenuti a Baltimora, negli Stati Uniti, uno nel 1866 e l'altro nel 2019, l'autrice descrive l'indifferenza verso le vite delle persone afroamericane un tempo schiave, povere e private del diritto di voto. Finalmente, oggi, grazie alla riscoperta della sinodalità, le opportunità di mettersi in cammino con nuovi compagni di viaggio aprono prospettive inattese e offrono uno spazio per condividere le storie di dolore, cosicché l'empatia possa dare spazio alla verità e far sì che tutti scelgano di proseguire nel dialogo in essa.